

Lo studio

di Valeria Sforzini

# Tecnologia e sostenibilità, l'industria delle costruzioni riscopre la filiera del legno

L'analisi di Ambienta: meno emissioni, ora più formazione e ricerca

Se ne parla da tempo, ma ora la prospettiva è più concreta: il legno si farà sempre più spazio nelle costruzioni. La sfida è investire sulle tecnologie che permettano questa transizione e formare il personale che possa gestirla. A ragionare sulle prospettive di un maggiore impiego del legno in edifici e abitazioni è Ambienta, società di investimenti focalizzata sulla sostenibilità ambientale fondata da **Nino Tronchetti Provera**, attraverso il report «The comeback of wood construction», il ritorno alle costruzioni in legno. Nonostante la decarbonizzazione del cemento e dell'acciaio sia una priorità (e molti ci stiano già lavorando), questa alternativa consentirebbe di avere un minore impatto ambientale e, sul lungo termine, comporterebbe anche benefici economici.

L'edilizia è tra i settori a maggior consumo di risorse ed energia. Inoltre, i materiali tradizionali stanno subendo costi incrementali anche a causa della riforma del sistema Ets, (Emission trading system, il sistema di scambio delle quote di emissioni di carbonio all'interno dell'Unione europea), che porterà un progressivo aumento dei prezzi del settore del cemento entro il 2030, in risposta al pacchetto *Fit for 55*.

«Le costruzioni in legno non solo sono meno dannose per l'ambiente, ma possono addirittura generare un impatto positivo — spiega Guido Fucci, *manager for sustainability & strategy* di Ambienta che ha co-firmato l'approfondimento assieme a Fabio Ranghino, *partner e head of sustainability & strategy* della società di investimenti —. Il legno è infatti

l'unico materiale da costruzione veramente rinnovabile. Rispetto all'acciaio e al cemento ha un'impronta di carbonio positiva per tutto il suo ciclo vitale». Se il calcestruzzo emette 0,3 tonnellate di anidride carbonica per metro cubo, il legno ne assorbe una tonnellata. Inoltre, grazie alle nuove tecnologie, può fornire un miglior rapporto resistenza/peso e richiede meno energia e acqua durante la costruzione.

«Oggi costruire con il legno non comporta in genere un forte vantaggio economico, ma crediamo che lo avrà in futuro — spiegano Fucci e Ranghino —. Le nuove tecnologie e il maggiore *know how* di tutti gli attori, una normativa favorevole e la necessità di ottimizzare le carenze di manodopera che penalizzano l'edilizia tradizionale daranno il via a questo cambiamento».

Quello che possiamo fare adesso è investire sulle tecnologie: «Bisogna costruire la catena del valore che servirà all'industria delle costruzioni nei prossimi dieci o vent'anni per rendere possibile questo passaggio — continua Guido Fucci —. Dai macchinari alle competenze, a partire dalla foresta, fino ai tecnici che si occuperanno dell'installazione dell'impianto antincendio nella casa. Una serie di passi necessari che coinvolgono tecnici forestali, architetti, ma anche regolatori, perché le case hanno bisogno di certificazioni, di verifiche e di un contesto normativo che le inquadri».

Francia e Finlandia rappresentano un modello a cui guardare. Ma non dobbiamo aspettarci un cambiamento radicale. «Oggi in Trentino e in Lombardia ci sono già edi-

fici in legno — spiegano —. Ma per vedere il cambiamento in maniera evidente ci vorranno anni. Si diffonderanno a partire da alcune aree geografiche in cui le condizioni sono migliori». Il passaggio sarà graduale: «Saranno le soluzioni miste le prime a farsi strada — aggiunge Ranghino — quelle che useranno i materiali tradizionali ma con una quantità crescente di legno al loro interno».

Non mancano le criticità con cui fare i conti: non tutti gli attori sono in grado di tenere il passo con l'adozione di tecnologie in rapida evoluzione. Inoltre, i consumatori possono avere dei dubbi riguardo a durabilità e sicurezza: «Le costruzioni in legno sono antisismiche per definizione — continua Fucci — inoltre, ormai il materiale viene trattato per resistere al calore. Senza considerare che si può agire in modo preventivo, installando sistemi antincendio. Perché tutto questo sia possibile, il regolatore deve intervenire per uniformare le certificazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Chi sono



● In alto, **Nino Tronchetti**

Provera, fondatore e managing partner di Ambienta

● Sotto, **Fabio Ranghino**, partner e head of sustainability & strategy della società di investimenti

